

Cara Annamaria, questo è il mio *finissage*, La tua mostra ad Isera è stata una vera e propria avventura, che è riuscita a coinvolgere le persone nelle tue immersioni di ansia e desiderio, tra consapevolezza della nostra precarietà e insieme dell'inesauribile ricchezza del nostro universo interiore. Evidente e mai retorico il confronto con le ricerche artistiche contemporanee, nelle quali hai potuto riconoscere il tuo stesso demone. Nella pittura tu cerchi il cuore dell'emozione soggettiva perché non perdi mai di vista la natura estetica esistente delle cose. Siamo in presenza di un inganno: non sei espressionista come potrebbe sembrare, sei piuttosto un'antica narratrice che scava nelle forme delle lacrime, del sangue, della gioia panica e del dolore irredimibile, sempre frequentando il senso dell'inizio e il senso della fine.